



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 novembre 2020

ARGOMENTI:

- L'Uisp su Rai 1: Vincenzo Manco chiede un piano nazionale per lo sport
- Mettiamoci in gioco: "Riordino del settore azzardo, la priorità è ridurre l'offerta"
- "Riforma dello sport, spuntano sei mini decreti" (su Spy Calcio Repubblica)
- Minacce e insulti a Elisabetta Esposito (Gazzetta dello Sport): la solidarietà di Uisp e Giulia Giornaliste
- Anci e Sport & Salute lanciano "Sport nei parchi"
- "Amministrazione condivisa: quali opportunità per le associazioni" (su Corriere Buone Notizie)
- Calcio, Asl e nazionali: Stefano Agresti sul Corriere della Sera
- Atletica: Europei 2024 a Roma
- Calcio e razzismo: il presidente della Federcalcio inglese Clarke si dimette per frasi omofobe
- Violenza contro le donne, Ministra Bonetti: "28 milioni per case rifugio" (su Redattore Sociale)
- Non profit: un nuovo sud per abbattere ogni stereotipo
- Non profit: addio a Francesco Samengo, presidente Unicef Italia
- Sviluppo sostenibile: appuntamento venerdì 13 novembre con la 95esima edizione dell'Assemblea Manageritalia. Presenti Giovannini ed Enrico Letta
- Immigrazione e Covid: la campagna dell'Unhcr #IBelong per dire basta all'apolidia

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Varese: le notizie della settimana. Uisp Alessandria, Uisp Empoli Valdelsa, Uisp Rovigo e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Manco, Uisp a Uno Mattina chiede un piano nazionale per lo sport



Sport sociale a Uno Mattina su Rai 1 con Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: "Occorre uno sguardo lungo, lo sport di base è in grave sofferenza"

Si è parlato di sport sociale e di Uisp a **Uno Mattina su Rai 1**, con **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** che ha risposto alle domande dei conduttori Monica Giandotti e Marco Frittella. In che condizioni è il comparto sportivo? Quali sono i problemi più gravi che si trovano ad affrontare le società sportive del territorio? Quali sono le proposte dell'Uisp? Come si può fare attività motoria e sportiva rimanendo a casa?

[GUARDA IL VIDEO CON VINCENZO MANCO, UISP, OSPITE DI UNO MATTINA](#)

Vincenzo Manco ha lanciato l'**esigenza di un piano nazionale per il comparto sport**, che è in grossa sofferenza: "C'è da riconoscere a questo governo che sin dal primo momento c'è stata attenzione ai problemi dello sport. Ci sono stati alcuni importanti provvedimenti a sostegno nei vari dpcm, come sospensione di mutui sulle concessione, blocco degli affitti, sostegni ai collaboratori sportivi".

"L'Uisp crede che ci sia bisogno di uno sforzo in più - ha proseguito Manco - che non riguarda solo interventi emergenziali. **Occorre avere uno sguardo lungo, lo sport sta soffrendo molto**, è tra i comparti che ha pagato di più la sospensione delle attività. C'è bisogno di un vero e proprio piano nazionale, di interventi strutturali, immaginare nelle **prossime leggi di bilancio interventi affinché questo comparto si possa risollevare** perché questo comparto si possa risollevare. Spesso viene considerato come tempo libero e dopolavoro. In realtà si tratta di un comparto produttivo importante".

Importanza di fare sport e fare movimento, soprattutto in questo periodo di emergenza Covid-19.

Tuttavia si può fare sport anche dentro casa: "L'Uisp ha lanciato già nel primo lockdown il contenitore '[La palestra è la nostra casa](#)' con video tutorial per fare attività motoria e sportiva dentro casa. I nostri istruttori in tutta Italia hanno proposto in maniera qualificata e gratuita occasioni e idee per mantenersi attivi, limitatamente alle possibilità. Ci siamo attrezzati per offrire a tutte le fasce di età la possibilità di fare esercizi fisici o pedipedutici alle attività sportive da casa" (I.M.)



10 Novembre 2020

Riordino del settore azzardo, la priorità è ridurre l'offerta

Categoria: **Comunicati**

NO ALLA PROROGA TRIENNALE DELLE CONCESSIONI E ALLA PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ENTRATE FISCALI DERIVANTI DAL GIOCO D'AZZARDO

"Mettiamoci in gioco", la Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo ritiene che la priorità da perseguire nel "riordino" del settore azzardo sia una significativa riduzione dell'offerta del gioco nel nostro paese. La pandemia di Covid-19 ha riportato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e della politica la salute delle persone come bene primario non comprimibile. Tutti i servizi che hanno in carico persone con disturbo da gioco d'azzardo hanno constatato che la chiusura delle sale giochi durante il lockdown ha avuto effetti positivi sulle persone che giocano, riducendo i comportamenti compulsivi e favorendo la vita relazionale ed affettiva.

Mettiamoci in gioco ritiene indispensabile rivedere il sistema delle concessioni, ma dichiara la propria contrarietà all'ipotesi di prorogare le attuali concessioni per un triennio. L'occasione offerta dal Recovery Fund permette allo stato di intervenire senza il ricatto delle entrate fiscali da preservare a ogni costo.

La campagna esprime, poi, la propria netta contrarietà all'ipotesi avanzata dall'Agenzia dogane e monopoli di far partecipare Regioni e Comuni alla distribuzione delle entrate fiscali dell'azzardo. I Monopoli, da una parte, dichiarano che ogni potestà legislativa in materia di azzardo è dello Stato, togliendo di fatto ai sindaci la possibilità di regolamentare la presenza del gioco nel proprio territorio, dall'altra, propongono a Regioni ed enti locali – la gran parte dei quali in condizioni di bilancio tutt'altro che floride – di accaparrarsi una fetta della torta sempre più grande assicurata dall'azzardo. Appare evidente la strumentalità della proposta e l'assoluto disinteresse per le problematiche di salute di un settore arrivato lo scorso anno a oltre 110 miliardi di euro di fatturato.

Mettiamoci in gioco ritiene che vada finalmente elaborata – coinvolgendo tutti gli attori interessati, compresi i soggetti della società civile – una riforma complessiva del settore che, fuori dalle strumentalizzazioni di concessionari e gestori, si ponga l'obiettivo della tutela della salute pubblica, di definire e implementare misure concrete ed efficaci di prevenzione di una patologia – il disturbo da gioco d'azzardo – che colpisce un numero altissimo di persone nel nostro paese, di tutela dei soggetti più fragili e dei lavoratori del settore, per i quali vanno attivati tutti gli strumenti a disposizione per la salvaguardia dell'occupazione.

Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteias, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

Info: Mariano Bottaccio cell. 329 2928070 email:ufficiostampa@mettiamociingioco.org
www.mettiamociingioco.org

Giornale radio sociale, edizione dell'11 novembre 2020



📍 Redazione 📅 11/11/2020 📌 Giornale Radio Sociale
redazioneweb@agenziadire.com

Approfondimenti e notizie sul sociale su www.giornaleradiosociale.it



EDIZIONE DEL 11/11/2020



ECONOMIA –Brutti dati. Dopo un periodo di ripresa, a settembre tornano a calare le curve che descrivono le attività produttive del nostro Paese.

Torna a scendere la produzione industriale che, dopo quattro mesi di recupero, segna a settembre un tonfo del 5,6% rispetto ad agosto e del 5,1% rispetto ad un anno prima. Lo rende noto l'Istat. Nonostante il calo di settembre il trimestre iniziato a luglio mantiene un forte segno positivo (+28,6%) rispetto al precedente trimestre caratterizzato dal lockdown covid. Le attività industriali che ne hanno risentito di più sono tessile, abbigliamento e accessori. Col segno positivo invece quelle estrattive e la fornitura di energia.

DIRITTI – L’alleato del virus. L’ultima conferma è arrivata ieri: la Corte di giustizia europea ha stabilito che, tra il 2008 e il 2017, l’Italia ha violato in maniera sistematica e continuativa i valori limite sull’inquinamento dell’aria e non ha adottato misure adeguate alla riduzione delle polveri sottili. Polveri che nel nostro Paese costano la vita ad almeno 60 mila persone ogni anno. Ma la notizia ha anche un altro risvolto: è l’ennesima prova che esiste una correlazione tra inquinamento atmosferico e letalità del Covid-19.

SOCIETA’ – Mettiamoci in gioco. La Campagna nazionale contro i rischi dell’azzardo ritiene che la priorità da perseguire nel riordino del settore sia una significativa riduzione dell’offerta. Durante il lockdown, con la chiusura delle sale sono diminuiti i comportamenti compulsivi dei giocatori patologici. Per questo ora sarebbe sbagliato prorogare le concessioni per un triennio. Occorre invece avviare una riforma complessiva del comparto.

CULTURA – Natale solidale. Durante le feste, diverse associazioni organizzeranno la vendita di beni o servizi per farsi conoscere e raccogliere fondi. E per evitare che la pandemia da coronavirus interrompa anche questa tradizione, il Csv di Biella Vercelli ha realizzato BiVerSo, un sito web, per offrire una vetrina alternativa a queste realtà, già messe a dura prova dalla prima ondata dell’epidemia. Le associazioni interessate a partecipare al mercatino hanno tempo fino al 18 dicembre.

INTERNAZIONALE – Un aiuto concreto. Al via progetti importanti per l’agricoltura e l’allevamento nella martoriata Siria.

120 serre per la coltivazione di ortaggi e 480 capi di bestiame per la produzione e la lavorazione di derivati animali. Sono i numeri del nuovo progetto di Ai.Bi. – Amici dei Bambini a Idlib, nel nord-ovest della Siria. L’iniziativa, finanziata dalla Cooperazione Italiana, ha l’obiettivo di migliorare l’auto-sussistenza delle donne capofamiglia attraverso l’avvio di attività in grado di generare reddito. Le partecipanti saranno 240 e verranno sottoposte a una formazione specifica da parte di esperti del settore, che monitoreranno l’andamento del progetto, rispondendo tempestivamente a complicazioni e difficoltà.

SPORT – No home. A Bologna un gioco per riflettere su chi non ha una casa. Grazie a 10 persone senza dimora che hanno scritto la loro storia, dando vita ad un puzzle composto di 27 tessere illustrate con cui sfidare il giocatore. Obiettivo: comporre e ricomporre, secondo la propria visione, un palazzo immaginario con “misteriosi inquilini, vie di fuga o angoli di intimità”.

Spycalcio

Riforma dello sport, spuntano 6 mini- decreti...

di Fulvio Bianchi

10 NOVEMBRE 2020

Alla fine pare che il ministro Vincenzo Spadafora si sia convinto: visto che in tutti questi mesi non è stato in grado di risolvere la questione della legge sullo sport (8 agosto 2019 numero 86), adesso punta su sei mini-decreti. D'altronde, nella legge delega non era previsto un testo unico ma uno o più decreti. In un primo tempo Spadafora non ne voleva sapere, nonostante i suggerimenti del Pd: ora pare si sia convinto. Quindi, la bozza verrebbe scorporata in 6 decreti legislativi relativi alle deleghe. Non si parla più appunto di testo unico: d'altronde, il Dagl (dipartimento affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi) il 21 ottobre aveva scritto con chiarezza a pagina due: "Si ritiene che il testo debba essere sottoposto al parere obbligatorio del Consiglio di Stato". Quindi, per evitare una (ulteriore) bocciatura, Spadafora, saggiamente, tenta un'altra, forse l'ultima, disperata soluzione. Aveva già cercato di portare il testo, peraltro non condiviso coi partiti della maggioranza, in pre-consiglio dei ministri, e questo per sperare in una proroga sino a febbraio. Poi, non c'era stato tempo per parlarne (Pd e Italia viva comunque avevano già allertato i loro ministri, Franceschini e Bellanova, perché non passasse...).

Ora ecco questi sei mini-decreti legge: su cinque pare ci sia l'accordo del Pd, ma per quanto riguarda la governance rimane aperto il tema dei mandati, della Scuola dello sport, e della pianta organica del Coni. Insomma, una parte-chiave, lo schema di decreto n.1 (gli altri, dal 2 al 6, sono pronti): se non si risolve il nodo del Cio, del Coni, di Sport e Salute "siamo d'accordo", come spiegano fonti della maggioranza... Spadafora ai partiti di governo, estenuati da queste infinite (e inutili) trattative a Palazzo Chigi, assicura che il Coni è d'accordo ma da una rapida indagine pare non sia proprio così. Sui mandati delle Federazioni (massimo tre di cui due consecutivi nel testo del ministro) ci sono gli irriducibili dei 5 Stelle che non mollano. Ma forse non sanno che nel frattempo 16 presidenti federali, su 42, sono già stati confermati (nessun nome nuovo) e a fine settimana saranno diciannove. Sì, perché andranno ad aggiungersi Petrucci, Aracu e Tecchi (n.1 della ginnastica, la più antica Federazione italiana che ha appena ribadito la centralità del Coni e la fiducia in Malagò). Tutti e tre sono candidati unici. Aracu, con Luciano Rossi, è il veterano, entrambi in carica da 27 anni, ottavo mandato. Ma andiamo a vedere cosa ha vinto Luciano Rossi in questi anni con il tiro a volo, ed Aracu è anche numero 1 della Federazione internazionale rotelle che debutta il prossimo anno ai Giochi. Vogliamo cacciarli tutti? "Non si possono cambiare le leggi in corsa..." ha ricordato più volte Giovanni Malagò (ma ha dimenticato di dire che non si può in Italia...). Giorgetti prima e adesso Spadafora hanno tentato di mettere più volte all'angolo Malagò, e togliere sempre più poteri al Coni: ma il Pd e Italia viva, due partiti di governo, non va dimenticato, fanno buona guardia. E la stragrande maggioranza dei presidenti federali ora sono schierati, con crescente rabbia, al fianco del n.1 del Coni, chi per convinzione d'accordo e chi per interesse.

Ieri nella sua diretta Facebook il ministro ha rassicurato i lavoratori dello sport, ottima cosa, ma non ha detto una parola sul pasticcio delle Asl (d'altronde non è di sua competenza, ha sbagliato Marotta a rivolgersi a lui) e sulla riforma dello sport ha solo sussurrato, "speriamo...". Ma non pare una resa, visto che ora punta sui decreti, l'ultima spiaggia...

Sport e salute-Anci, parchi palestre a cielo aperto. Firmato accordo con i Comuni: Cozzoli, noi non ci fermiamo

Palestre a cielo aperto in tutti i Comuni d'Italia. Il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli, e il vicepresidente dell'Anci Roberto Pella, hanno firmato allo stadio dei Marmi 'Pietro Mennea' il protocollo 'Sport nei parchi'. L'intesa darà il via a un bando rivolto ai Comuni italiani che dovranno individuare le aree 'green', mentre a fornire l'allestimento sarà Sport e Salute con il sostegno di fondi pubblici e privati. Si tratta di attrezzature professionali all'aria aperta. "In questa fase di emergenza lo sport non può fermarsi, dobbiamo mettere in pratica fantasia e coraggio. Per questo abbiamo pensato di dare a tutti la possibilità di fare sport nei parchi e mettere a disposizione attrezzature e competenze dei collaboratori sportivi e delle leggende azzurre", ha riferito il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli, aggiungendo che "sarà una vera e propria palestra a cielo aperto e noi metteremo a disposizione le attrezzature nei parchi, con tanto di tutorial e QR Code attraverso i quali si potrà usufruire di allenamenti e lezioni a distanza svolte dalle leggende azzurre". Tra i primi 'legend' a prenderne parte, figurano gli olimpionici Manuela Di Centa e Massimiliano Rosolino.

Il progetto pilota sarà la Grand Stand Arena del Parco del Foro Italico, che entro un mese partirà con 4 aree attrezzate distribuite su 800 mq: "Diventerà una palestra a cielo aperto per tutti, dedicata al work out, al fitness, alla disabilità e ai bambini per fare sport. Adottando tutte le precauzioni Covid", ha specificato Cozzoli, sottolineando che la volontà "non è assolutamente quella di fare concorrenza alle palestre ma supportare le società sportive che non possono usufruire di spazi all'aperto. Oltre a farci carico di rivitalizzare e recuperare attrezzature e location che sono state abbandonate". Il progetto partirà con un fondo "simbolico, ma integreremo il protocollo con l'apertura ai privati che potranno sostenere l'iniziativa".

Tra le prossime iniziative che Sport e Salute intende lanciare, c'è anche l'idea 'Urban Week End': "Week end sportivi - ha spiegato Cozzoli - in cui saranno le società dilettantistiche a mettere a disposizione strutture per la cittadinanza". "Siamo contenti di sottoscrivere questo protocollo e ringrazio Cozzoli per averci chiesto di interagire - ha detto Pella - Sport e Salute, i Comuni e i sindaci possono sensibilizzare i cittadini alla pratica sportiva grazie all'utilizzo delle nostre bellezze green. Cerchiamo di coinvolgere dal bambino al nonno che lo accompagna. Questo può valorizzare i nostri parchi, la pratica sportiva, e aiutare i Comuni che detengono il 98% degli impianti sportivi in Italia. Ora non possiamo immaginare che i nostri Comuni possano creare nuova impiantistica, ma poter valorizzare momenti importanti con le palestre a cielo aperto significa costi limitati e partecipazione più ampia".

Italia Team ambasciatore dell'olio extravergine a Tokyo

Sono sei gli atleti olimpici scelti per fare da ambasciatori dell'extravergine di oliva del loro territorio: dalla schermitrice toscana Alice Volpi, due volte oro mondiale, al campione di beach volley abruzzese Paolo Nicolai, medaglia d'argento a Rio 2016. Dalla campionessa europea di pugilato campana Irma Testa al pallanotista ligure Stefano Luongo, oro ai Mondiali 2019 in Corea del Sud; e ancora dal pugliese Vito Dell'Aquila, bronzo ai mondiali di Taekwondo in Corea del Sud nel 2017 alla romana Martina Centofanti, campionessa di Ginnastica ritmica del Lazio 3 volte oro mondiale. I giovani atleti sono protagonisti di sei video promozionali la cui divulgazione avverrà a partire da novembre sui canali social del Coni e dell'Ismea. L'iniziativa rientra nella campagna di comunicazione istituzionale "Olio su tavola - I capolavori dell'extravergine" promossa dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e realizzata dall'Ismea. L'obiettivo della Campagna è contribuire a sviluppare una cultura legata all'extravergine di oliva, che incoraggi comportamenti di acquisto più attenti e consapevoli, promuovendo una maggiore conoscenza dell'immenso giacimento regionale di qualità e varietà, testimoniato dalle oltre 500 cultivar e da ben 48 oli DOP e IGP. Grazie al contributo del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, l'olio extra vergine di oliva assume una duplice valenza: non solo alleato fondamentale del nostro benessere ed emblema - assieme allo sport - di uno stile di vita sano e consapevole, ma anche vero e proprio vanto

nazionale, al pari degli atleti che rappresentano l'Italia Team per Tokyo 2020.

"Grazie al mondo dello sport - ha dichiarato la ministra Teresa Bellanova - alle campionesse e ai campioni che hanno scelto di essere ambasciatori e testimoni di una delle nostre eccellenze per antonomasia: l'extravergine di oliva, perché la loro eccellenza, il loro volto e la loro voce qui come altrove possono fare la differenza nelle scelte dei cittadini consumatori, nel parlare alle nuove generazioni, nell'informazione trasparente e corretta".

Il tesoretto della Figc e l'idea (vincente) di Gravina

"Un successo straordinario in un momento di grande difficoltà per il mondo del calcio": Gabriele Gravina è più che soddisfatto e dopo il consiglio federale della Figc ha commentato l'approvazione unanime della prima rimodulazione del budget 2020, cui seguirà la seconda una volta definiti da Sport e Salute i contributi attesi per il nuovo anno. Gravina ha sottolineato come l'apprezzamento del brand della Figc (con la finalizzazione di 38 partnership) e il conseguente incremento dei ricavi commerciali (raddoppiati rispetto al quadriennio precedente) consentirà di far fronte ad una contribuzione diretta verso le componenti in questo periodo difficile pari a 38 milioni euro. Un ottimo risultato registrato investendo nel rafforzamento delle professionalità interne alla Figc (non rinnovato l'accordo con l'advisor Infront che dava un minimo garantito ma prendeva una forte percentuale). Tutto questo senza aggravare il budget del costo del personale, che infatti risulta ridursi di quasi mezzo milione di euro. Nello specifico, la rimodulazione del budget mostra un risultato d'esercizio positivo pari a 2,1 milioni di euro, per effetto del rinvio e/o della riduzione di alcune voci di ricavo e di costo causate dall'emergenza sanitaria. Ciò a fronte di una diminuzione di ricavi caratteristici della Federazione (diritti tv, partecipazione a manifestazioni internazionali e quote degli associati), pari a circa il 20% dei proventi inizialmente previsti, che è stata però efficientemente compensata da una corrispondente riduzione dei costi e dall'incremento dei ricavi da pubblicità e sponsorizzazioni. Un tesoretto che fa comodo, molto comodo, di questi tempi. Ora la Figc fa tutto in house: la "squadra" composta da Marco Brunelli, segretario generale, e da Giovanni Valentini, direttore commerciale, oltre al loro staff, ha ottenuto risultati più che lusinghieri. E' di ieri la notizia, ad esempio, del ritorno della Peroni, un brand importante, come sponsor Figc.



Minacce e insulti a Elisabetta Esposito, la solidarietà della Cpo Fnsi

La vicenda della giornalista della Gazzetta dello Sport conferma «che la categoria è ogni giorno sotto attacco. Se poi a raccontare la verità è una donna, questa aggressione è aggravata dalla volgarità sessista, da una idea di disprezzo, pericolosa negazione del rispetto della parità di genere», denuncia la Commissione pari opportunità.

Minacce e insulti a Elisabetta Esposito, la solidarietà della Cpo Fnsi

«Insulti, aggressioni verbali, minacce alla sua persona e alla sua famiglia: il clima di odio nei confronti dell'informazione ha colpito, pesantemente, la collega Elisabetta Esposito, giornalista della Gazzetta dello Sport, colpevole, a giudizio degli odiatori che muovono la macchina del fango sui social, di aver seguito, con professionalità, la vicenda dei tamponi dei giocatori della Lazio, su cui giustizia ordinaria e sportiva hanno aperto inchieste». Così la Commissione pari opportunità della Fnsi, la Cpo Usigrai, la Cpo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e l'associazione Giulia Giornaliste che, in una nota congiunta, esprimono solidarietà a Elisabetta e «condannano fermamente un attacco violento, con la sola finalità di far tacere una voce indipendente».

«Espressioni come "Fai schifo puttana", "Ti conviene lasciar perdere con questa storia: non sai cosa siamo disposti a fare pur di difendere la Lazio" e altre di inaudita violenza – aggiungono le Cpo – confermano che la categoria è, ogni giorno, sotto attacco, nelle piazze come negli stadi. Se, poi, a raccontare la verità, documentandola, è una donna questa aggressione è aggravata dalla volgarità sessista, da una idea di supremazia di genere e di disprezzo, pericolosa negazione del rispetto della parità di genere».

Cpo Fnsi, Cpo Usigrai, Cpo Cnog e Giulia Giornaliste, infine, «chiedono che le forze dell'ordine indaghino sugli autori delle minacce e garantiscano l'incolumità di Elisabetta e dei suoi familiari e fin da ora sono pronte a sostenere la collega nelle cause che riterrà di intentare per difendere la sua persona, la sua professionalità e la sua dignità».

@fnsisocial



Uisp Nazionale

Publicato da Frena Spanu · 3 h ·



#Uisp sottoscrive e rilancia il comunicato di sostegno di **GIULIA (Giornaliste Unite Libere Autonome)** a Elisabetta Esposito, *La Gazzetta dello Sport*, contro la quale si è scatenato l'odio social, con insulti, aggressioni verbali, minacce sessiste



GIULIA.GLOBALIST.IT

Tamponi ai giocatori della Lazio: minacce alla collega della Gazzetta dello Sport

la grande rassegna internazionale

2024 IL SÌ ATLETICA

L'INIZIATIVA

**“Sport nei parchi”
la soluzione
anti-lockdown**

di Giorgio Marota
ROMA

Il lockdown dello sport di base è una ferita aperta per 95 mila associazioni e 20 milioni di praticanti. Ma lo sport ha una speciale forma di resilienza: si adatta alle circostanze e cerca di sopravvivere pur tra mille difficoltà. È la logica del fiume in piena che si vuole fermare con degli argini: l'acqua, alla fine, trova un modo per scorrere. Ecco perché l'iniziativa di Sport e Salute e Anci sembra quasi una risposta allo stop di palestre e piscine: la società pubblica per la promozione sportiva e l'associazione nazionale dei comuni italiani hanno siglato un protocollo d'intesa per allestire delle attrezzature negli spazi verdi e permettere ai cittadini di continuare a muoversi.

SPORT NEI PARCHI.

L'accordo "Sport nei parchi" è stato siglato ieri allo Stadio dei Marmi di Roma dal presidente e ad di Sport e Salute, Vito Cozzoli, e del vice presidente Anci, Roberto Pella. L'idea è creare tante palestre a cielo aperto negli oltre 8000 comuni del Paese. «In questa fase di emergenza lo sport non può fermarsi - ha dichiarato Cozzoli - perché lo sport è



Europei a fine agosto nico tra l'Olimpico e le terme di Caracalla

ore più cen-
ese sta ac-
na sportivo
na ha potu-
una solida
ne ha ricor-
iomi: «Pos-
a budget di
età è coper-
gione e Co-

mune; l'altra metà da sponsor,
ticketing e costi non vivi».

Per Giomi, che a gennaio
passerà il testimone della fe-
derazione per assumere la gui-
da dell'organizzazione di Roma
2024, è stato un successo di tutti
«da condividere anche con Gian-
carlo Giorgetti, il primo ad apri-
re la strada, che ha avuto il so-

stegno del governo e Spadafo-
ra, di Sport e Salute, del Coni,
della regione Lazio e del Cam-
pidoglio».

Per Giomi è anche il riconosci-
mento di quanto ha saputo fare
la nostra atletica in una fase così
drammatica: «E' un sogno che
si realizza per tanti giovani che
tra quattro anni possono ambire
di gareggiare di fronte a 50mila
spettatori in un contesto stra-
ordinario che proprio quest'an-
no ha celebrato i 60 anni dal-
la Grande Olimpiade di Roma
1960».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

arta e soddisfatta

son, Murez e
pre Schmitt.
la minaccio-
y, rappresen-
g anche se di
aveva insidia-
o all time del-
neta, nuotan-
inaccia per il
trebbe venire

tti - ribadisce
rica Pellegrini,
nanca l'allena-
uenza la bril-
ebbe permes-
carsela ma la
o positiva. Ho
oprattutto ho
anche se è fi-
arebbe rima-
ngo a Buda-
biente dove
e si gareg-

gia ad altissimo livello». Federica
ha nuotato anche la terza frazio-
ne della 4x100 stile libero mista
chiudendo con il crono di 53"37
lanciato.

La giornata, però, ha registra-
to tre trionfi azzurri. In mattina
Benedetta Pilato ha bissato sui
100 rana il successo ottenuto ieri
con il tempo di 1'04"00 ottenen-
do la quarta affermazione della
fase eliminatoria e contribuendo
alla qualificazione alle semifinali
degli Energy Standard. In semifi-
nale (da sabato a lunedì) ci sarà

**Federica nuota
un buon 200 sl
Pilato si conferma
regina della rana**

anche Marco Orsi che ha colto
il terzo successo dall'inizio della
manifestazione nei 100 misti.

Nel pomeriggio doppietta az-
zurra nei 100 rana maschili con
Nicolò Martinenghi che si è impo-
sto con il nuovo personale, 56"46,
davanti a un Fabio Scozzoli in
crescita nella specialità olimpica:
57"23. Doppio risultato da
podio per Martina Carraro, terza
nei 100 rana con 1'04"54 (quinta
Castiglioni) e nella skin race, di-
sputata sulla distanza dei 50 rana
(quarta Castiglioni). Secondo po-
sto di tutto rispetto per Alessan-
dro Miressi che ha fallito l'assal-
to al record italiano dei 100 sti-
le libero chiudendo in 46"23 alle
spalle di uno stratosferico Dres-
sel, che si è conquistato l'ennesi-
mo remunerativo titolo di MVP
di tappa.

(INFOPRESS)

Roberto Pella. L'idea è creare tante palestre a cielo aperto negli oltre 8000 comuni del Paese. «In questa fase di emergenza lo sport non può fermarsi - ha dichiarato Cozzoli - perché lo sport è benessere. Il progetto nasce da una sensibilità parlamentare condivisa. La nostra società metterà a disposizione l'attrezzatura e le conoscenze maturate nel tempo». I comuni invece individueranno le aree, con l'idea di coinvolgere le asd e le ssd già operative sui territori. Sport e Salute guarda al domani, senza dimenticare quei ristori (finanziamenti a fondo perduto e indennità) necessari a salvaguardare nel frattempo i posti di lavoro di chi ha subito gli effetti del Dpcm. «La volontà non è quella di fare concorrenza alle palestre, ma supportare le società che non possono usufruire di spazi all'aperto» ha precisato Cozzoli.

ALLENARSI CON I CAMPIONI.
«Vogliamo migliorare il
contesto in cui viviamo grazie
all'attività fisica - le parole di
Pella - creando dei "percorsi
green" e recuperando diverse
aree attualmente
abbandonate. Sono certo che
l'adesione dei sindaci sarà
massima: da Roma al piccolo
comune di 100 abitanti». Nei
prossimi giorni verrà
pubblicato un bando a cui
potranno partecipare anche le
imprese private. Uno dei primi
spazi a trasformarsi sarà la
Grand Stand Arena del Foro
Italo. L'assessore allo sport
di Roma, Daniele Frongia, ha
annunciato che l'arena sarà
suddivisa in quattro spazi: un
circuitto di workout, un'area
fitness tradizionale, un'area
fitness per i praticanti con
disabilità e un circuitto
sportivo per i bambini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

AMMINISTRAZIONE
CONDIVISA
QUALI OPPORTUNITÀ
PER LE ASSOCIAZIONI

di **LUIGI BOBBA** *

Dopo la sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale non sarà più possibile sostenere che lo Stato sia l'unico titolare del bene comune. Già Ferruccio de Bortoli, il primo settembre su Buone Notizie, sosteneva che la «disattenzione al limite della sciatteria» nei confronti del Terzo settore, fosse il frutto di una visione ideologica incapace di riconoscere al privato-sociale quella funzione di «cuscino solidale a favore della parte più debole del Paese, degli invisibili e dei dimenticati». Ebbene, la sentenza della Corte si muove invece in tale direzione, affermando che l'art.55 del Codice del Terzo settore – che regola i rapporti tra Enti del Terzo settore e amministrazioni pubbliche – rappresenta una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale. Per tale principio, le diverse articolazioni dello Stato hanno il compito di «favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento di attività di interesse generale, secondo il principio di sussidiarietà».

In sintesi, la Corte afferma che nel rapporto

In sintesi, la Corte afferma che nel rapporto tra Ets e amministrazioni pubbliche, vi è una «comunione di scopo» che giustifica un trattamento specifico nei confronti degli Ets. Infatti, l'articolo 55 del Cts prefigura una convergenza di obiettivi tra privato sociale e Stato nel realizzare interventi diretti ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale. La Corte riconosce che in relazione ad attività a forte valenza sociale sia compatibile anche con il diritto dell'Unione europea, un modello organizzativo ispirato non al principio di concorrenza ma a quello di solidarietà. Dunque, la sentenza rappresenta una vera rivoluzione culturale sul tema della «amministrazione condivisa». Naturalmente questa particolarità è riservata esclusivamente agli Ets che, per struttura, scopo e funzionamento, potranno iscriversi al Registro unico del Terzo settore. Si aggiunga che nel settembre scorso, nel Decreto Semplificazioni è stata introdotta una norma del tutto coerente con la sentenza della Corte. Ovvero che, quando un'amministrazione pubblica vuole realizzare un servizio o un'attività di interesse generale, deve avvalersi prioritariamente degli articoli 55 e 56 del Cts e non del Codice degli appalti, assumendo il ruolo di «partner di progetto» secondo i principi di co-programmazione e co-progettazione. Insomma, per gli Ets si tratta di passare dal ruolo di semplice fornitore a partner dello Stato nella realizzazione e cura di beni comuni. A tal proposito giova richiamare i

contributi raccolti nel primo Quaderno di Terzjus – Osservatorio giuridico del Terzo settore (scaricabile da sito www.terzjus.it). Uno strumento utile per passare dalla norma alla prassi, al fine di contrastare quella «miopia suicida» – evocata da de Bortoli – che impedisce di riconoscere al Terzo settore un ruolo essenziale sia nel rilancio economico che nella coesione sociale del Paese.

Presidente di Terzjus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

Nazionali, Figc contro le Asl, ma Spadafora ribadisce: l'ultima parola spetta a loro»

Sei giocatori della Fiorentina partono lo stesso: «Lo ha imposto la Fifa». Il ministro ricorda il caso Pellegrini: senza lo stop forzato sarebbe stato trovato positivo in Nazionale

di **Stefano Agresti**

In fuga dalla bolla. Sei giocatori della Fiorentina hanno lasciato l'Italia per raggiungere le loro nazionali a dispetto delle disposizioni della Asl di competenza, secondo la quale i viola sarebbero dovuti rimanere in isolamento fiduciario. La regola è stata rispettata dai due azzurri, Castrovilli e Biraghi; se ne sono invece andati Caceres, Vlahovic, Milenkovic, Pulgar, Martinez Quarta e Amrabat. Una violazione che il club ha segnalato alla stessa Asl e alla Procura federale.

È successo a Firenze ciò che è capitato a Torino in occasione della precedente sosta per le nazionali, il mese scorso. Allora furono Ronaldo e cinque suoi compagni a volare all'estero e il comportamento della Juve fu lo stesso della Fiorentina, con tanto di segnalazione alle autorità. Pradè, ds del club toscano, ha spiegato: «Non ci sto capendo niente. Noi siamo in bolla fino a sabato, ma ieri è arrivata una comunicazione dalla Fifa che ci obbligava a liberare i giocatori».

È una conseguenza della difformità di valutazione tra una Asl e l'altra. Delle squadre in isolamento fiduciario, tre hanno avuto la disposizione di non far partire i giocatori: la Fiorentina, il Sassuolo, che però è uscito martedì dalla bolla, e la Roma, la quale ha rispettato la disposizione bloccando Mkhitaryan e Ibanez (anche Kumbulla è risultato positivo al Covid). Hanno invece avuto l'autorizzazione a lasciare l'Italia i giocatori delle altre società in quarantena – Inter, Lazio, Genoa, Crotone – purché organizzino viaggi «protetti», con voli e mezzi privati.

Queste diversità hanno portato il presidente federale Gravina a muoversi, chiedendo ai ministri Speranza e Spadafora uniformità: «Non facciamo una bella figura a livello internazionale», ha denunciato lunedì. Ma il suo grido d'allarme non sarà accolto. Il ministro dello Sport gli spiegherà che anche il protocollo del calcio prevede che l'ultima decisione spetti alle Asl, perché solo loro hanno le conoscenze e gli strumenti per valutare quale sia la scelta giusta in base alle differenti situazioni delle squadre. Secondo Spadafora, insomma, non c'è da stupirsi se le indicazioni date alle società sono diverse. E inviterà Gravina a riflettere su quanto capitato alla Roma. Se i giallorossi avessero avuto l'autorizzazione a partire, Pellegrini, che ha scoperto di avere il Covid lunedì sera, sarebbe stato trovato positivo in Nazionale. E ora tutti gli azzurri sarebbero in bolla.

10 novembre 2020 (modifica il 10 novembre 2020 | 22:59)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gravina contro le Asl, ma il governo non cambia linea

Sei calciatori via da Firenze: «Lo ha imposto la Fifa». Il caso Pellegrini: senza lo stop in azzurro col Covid

In fuga dalla bolla. Sei giocatori della Fiorentina hanno lasciato l'Italia per raggiungere le loro nazionali a dispetto delle disposizioni della Asl di competenza, secondo la quale i viola sarebbero dovuti rimanere in isolamento fiduciario. La regola è stata rispettata dai due azzurri, Castrovilli e Biraghi; se ne sono invece andati Caceres, Vlahovic, Milenkovic, Pulgar, Martinez Quarta e Amrabat. Una violazione che il club ha segnalato alla stessa Asl e alla Procura federale.

È successo a Firenze ciò che è capitato a Torino in occasione della precedente sosta per le nazionali, il mese scorso. Allora furono Ronaldo e cin-

que suoi compagni a volare all'estero e il comportamento della Juve fu lo stesso della Fiorentina, con tanto di segnalazione alle autorità. Pradè, ds del club toscano, ha spiegato: «Non ci sto capendo niente. Noi siamo in bolla fino a sabato, ma ieri è arrivata una comunicazione dalla Fifa che ci obbligava a liberare i giocatori».

È una conseguenza della difformità di valutazione tra una Asl e l'altra. Delle squadre in isolamento fiduciario, tre hanno avuto la disposizione di non far partire i giocatori: la Fiorentina, il Sassuolo, che però è uscito ieri dalla bolla, e la Roma, la quale ha rispettato

la disposizione bloccando Mkhitarian e Ibanez (anche Kumbulla è risultato positivo al Covid). Hanno invece avuto l'autorizzazione a lasciare l'Italia i giocatori delle altre società in quarantena – Inter, Lazio, Genoa, Crotona – purché organizzino viaggi «protetti», con voli e mezzi privati.

Queste diversità hanno portato il presidente federale Gravina a muoversi, chiedendo ai ministri Speranza e Spadafora uniformità: «Non facciamo una bella figura a livello internazionale», ha denunciato lunedì. Ma il suo grido d'allarme non sarà accolto. Il ministro dello Sport gli spiegherà che anche il protocollo

del calcio prevede che l'ultima decisione spetti alle Asl, perché solo loro hanno le conoscenze e gli strumenti per valutare quale sia la scelta giusta in base alle differenti situazioni delle squadre. Secondo Spadafora, insomma, non c'è da stupirsi se le indicazioni date alle società sono diverse. E inviterà Gravina a riflettere su quanto capitato alla Roma. Se i giallorossi avessero avuto l'autorizzazione a partire, Pellegrini, che ha scoperto di avere il Covid lunedì sera, sarebbe stato trovato positivo in Nazionale. E ora tutti gli azzurri sarebbero in bolla.

Stefano Agresti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Orgoglio Italia: Europei 2024 di atletica a Roma

Il Consiglio della federazione continentale ha deciso: 14 voti a 2, battuta la polacca Katowice. Dopo Torino 1934 e Roma 1974 terza volta in Italia

10 novembre - MILANO

Dopo Torino 1934 e Roma 1974, ecco Roma 2024: sarà la città eterna a ospitare i ventiseiesimi Europei di atletica. Lo hanno stabilito, con una votazione, i sedici membri del Consiglio della federazione continentale, riuniti virtualmente in teleconferenza, preferendo la capitale italiana alla polacca Katowice. Per il movimento tricolore il successo è schiacciante (14-2) e non di poco conto: riporterà nel Paese una rassegna globale della disciplina 37 anni dopo i Mondiali di Roma 1987.

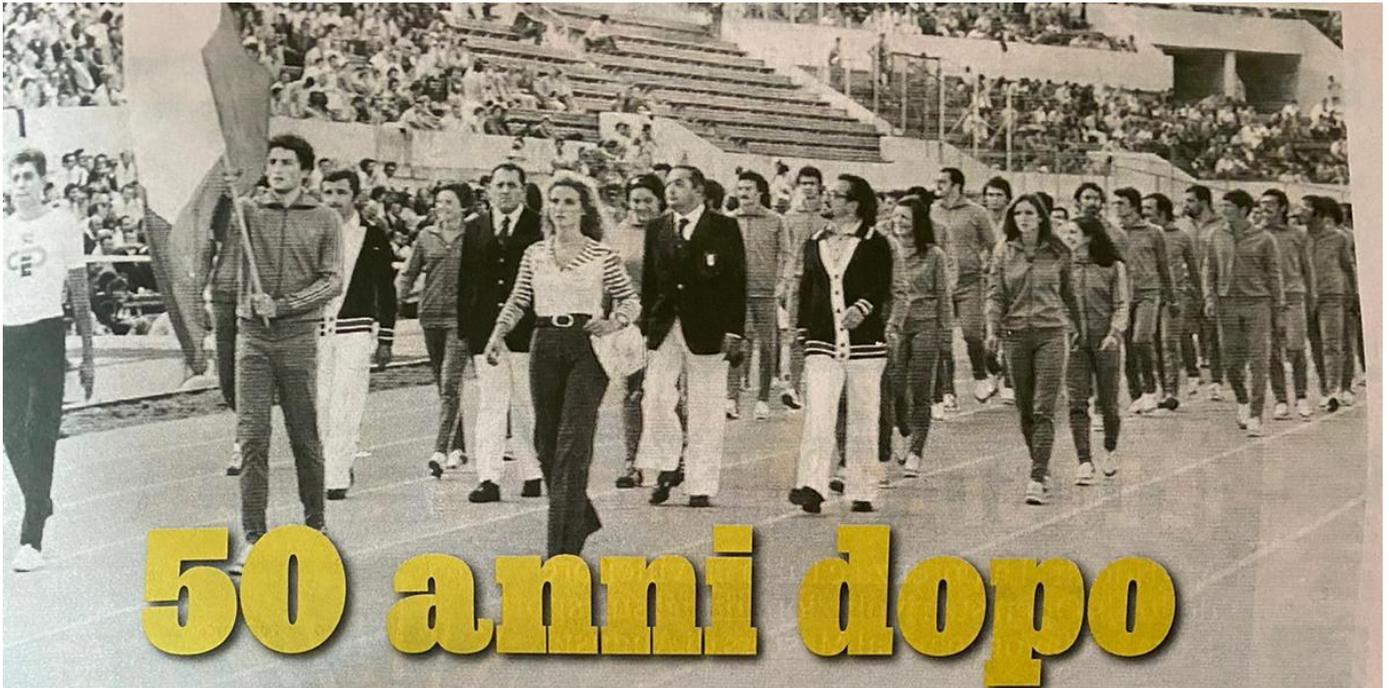
Troppo i punti a favore della candidatura presentata dalla Fidal, insieme a Sport e Salute e agli enti locali, perché l'ago della bilancia non pendesse dalla parte italiana. Un esempio per tutti: tra i siti di gara, ci sarà il peso ai piedi del Colosseo, la marcia su un circuito nei pressi dell'Arco di Costantino e le mezze maratone con partenza e arrivo affacciati su piazza San Pietro: nulla, in quanto a fascino, potrebbe reggere il confronto. In più la proposta poggia su solide base economiche (con circa il 50% dei 31 milioni di euro di budget già suddiviso tra Governo, Regione e Comune) e ha il richiamo di una città e di uno stadio, l'Olimpico, con i Marmi quale impianto di riscaldamento, unici.

Detto questo il lavoro del comitato organizzatore non sarà semplice. Perché il momento mondiale è quello che è perché la rassegna capiterà subito dopo l'Olimpiade di Parigi e quindi rischierà di perdere un po' di peso specifico. Ma non dateglielo agli azzurri: una generazione - quella dei Tortu, degli Scotti, dei Crippa, dei Fabbri e delle lapichino - sta maturando e per allora sarà protagonista.

Gasport

10 novembre 2020 (modifica il 10 novembre 2020 | 18:06)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



50 anni dopo

Europei: nel 2024 tornano a Roma La candidatura diventa un trionfo

La polacca Katowice surclassata 14 voti a 2. Giomi: «Occasione per tutto il movimento». Gare prima o dopo l'Olimpiade di Parigi?

GUIDA

Europei, dal '72, si svolgono in cadenza biennale (era quadriennale): Helsinki 2012 e Amsterdam 2015 sono così negli anni. Giochi Olimpici, la città di Parigi 2024, la prima candidatura sarà a Monaco nel 2022.

oli a assegnare abilmente: quelli di, meno del tre della ia, con la a (che ha e i podi a dre) al o della tona

lagliero a, nell' edizione ino 2018) to un oro, ginto e ro bronzi. ma 1974 due, due

di **Andrea Buongiovanni**

Un successo schiacciante, quasi oltre le previsioni: 14-2. Così ha votato il consiglio dell'associazione continentale per l'assegnazione degli Europei 2024. La corsa tra Roma e la polacca Katowice non ha avuto storia. Ha prevalso la logica. E certi timori della vigilia, legati a possibili giochi di bassa politica, sono rimasti in un cassetto. Ha vinto il fascino della Città eterna. Ha vinto una candidatura completa e con le necessarie garanzie, anche economiche. Riporta una rassegna globale in Italia dopo i Mondiali 1987 e gli Europei a Roma dopo 50 anni. A valorizzarla l'Olimpico, i Marmi come impianto di riscaldamento, siti fuori stadio unici e un video di presentazione che, in 17', ha conquistato tutti. È stato prodotto da Alessandro Canale, tricolore dell'alto 1996 e 1997 con un personale di 2.25 fatto proprio in un Golden Gala romano. Ha vinto il basso profilo mantenuto sino all'ultimo. E ha vinto il lavoro di squadra portato avanti dalla fe-

derazione e dalle istituzioni. In qualche modo è un successo personale di Alfio Giomi, leader del comitato promotore che il 31 gennaio lascerà la presidenza Fidal dopo due mandati, che ha sempre spinto il progetto.

L'occasione

«Ha pagato la nostra capacità di unire forze diverse - dice ora orgoglioso - questi Europei saranno una grande opportunità per tutta l'atletica italiana, da quella di base, delle società, a quella di vertice, dei nostri campioni». Perché è in un contesto come quello continentale che per le maglie azzurre ci può essere spazio. E l'attuale generazione di emergenti, quella dei Filippo Tortu (nel 2024 avrà 26 anni), degli Edo Scotti (24), degli Yeman Crippa (27), dei Leo Fabbri (27) e delle Larissa Lapichino (22), dovrà cogliere l'occasione. Le premesse per un rilancio definitivo del movimento adesso ci sono tutte. «Gli Europei - commenta la sindaca Virginia Raggi, che beffardamente disse no ai possibili Giochi romani dello stesso anno - porteranno investimenti e lavo-

Clic

Siti di gara unici È il fascino della città eterna

● Il peso ai piedi del Colosseo, la mezza maratona con partenza e arrivo davanti a San Pietro (sopra) e la marcia presso l'Arco di Costantino (sotto) COLOMBO

ro. Una buona notizia per il rilancio della città. Un segnale di speranza e di fiducia». La capitale tra l'altro, due estati prima, ospiterà la medesima manifestazione natatoria.

Le prospettive

Si gareggerà, come è stato chiesto, subito dopo la fine dell'Olimpiade che è invece stata assegnata a Parigi, presumibilmente con un programma distribuito su sei giorni. In date verosimilmente comprese tra martedì 27 agosto e domenica 1 settembre. Ricalcando così quello che sarebbe successo l'agosto scorso, tra la fine dei Giochi di Tokyo posticipati e l'inizio degli Europei di Parigi cancellati. Impegni calcistici dell'Olimpico permettendo. Non è però detto che, al di là degli accordi, non verrà fatto un tentativo per anticipare il tutto a prima della rassegna transalpina. Presto, partendo dalla definizione del comitato organizzatore, ci sarà da mettersi al lavoro. Intanto gli azzurri esultano: «Pazzesco - commenta Gimbo Tamperi, capitano della Nazionale - in un momento così diffi-

cile, non potevo ricevere notizia più bella». «Un sogno che si avvera - aggiunge Fabbri - sarà un incredibile stimolo per tutti noi e soprattutto per i più giovani». «L'Olimpico - sorride Tortu -, da Berruti a Mennea, ha dato gloria alla nostra velocità. Voglio proseguire la tradizione».

Sedi future

Katowice, nella valutazione, è stata preferita solo in due punti su dieci: legacy e modernità dello stadio. Ma, a conferma della bontà della candidatura, le è stata offerta la possibilità di organizzare un'edizione futura, possibilità che il portavoce Marek Plawgo, ex bronzo iridato dei 400 hs, ha detto verrà presa in considerazione. Prima sfida: Madrid per gli Europei a squadre 2021. Intanto, mentre gli Europei di cross di Torino slittano al 2022 (con Dublino dal 2020 al 2021), oggi verranno assegnati a Istanbul gli Europei indoor 2023 e a Espoo quelli under 23 dello stesso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'36"



Roma 1974
La sfilata all'Olimpico durante la cerimonia di apertura AP

IL NUMERO

3

Edizioni Italiane
Roma 2024, l'edizione numero 26 della rassegna, arriverà dopo quelle di Torino 1934, la prima e di Roma 1974, l'undicesima

ANTI EVENTI IN ITALIA



G**IL CASO**

"Calciatori di colore". Il presidente della FA si dimette: "Frase inaccettabile"

Gary Clarke ha usato un termine considerato offensivo e razzista nel Regno Unito. McCormick sarà presidente ad interim

10 novembre - MILANO

Greg Clarke non è più il presidente della Federcalcio inglese. Il 63enne uomo d'affari si è dimesso dopo aver usato un termine considerato di stampo razzista durante un'audizione con i parlamentari britannici al Comitato Digitale, Cultura, Media e Sport. Clarke ha usato il termine "calciatori di colore", che è considerato altamente offensivo nel Regno Unito.

DIMISSIONI— Dopo essere stato richiamato dal parlamentare Kevin Brennan, Clarke si è subito scusato ma ha poi deciso di lasciare l'incarico. "Le mie parole, inaccettabili di fronte al Parlamento, sono state un disservizio per il nostro gioco e per coloro che lo guardano, praticano, arbitrano e amministrano. Questo ha bloccato la mia determinazione nell'andare avanti - ha scritto Clarke in una nota -. Sono profondamente addolorato per aver offeso le diverse comunità nel calcio che io e altri abbiamo lavorato così duramente per includere. Vorrei ringraziare i miei amici e colleghi per la saggezza e i consigli che hanno condiviso nel corso degli anni". La presidenza della FA è stata assunta ad interim da Peter McCormick.

Gasport

10 novembre - 21:01

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10 novembre 2020 ore: 11:38
SOCIETÀ

RS

Violenza contro le donne, Bonetti: 28 milioni per i cav e le case rifugio



La ripartizione dei fondi in Conferenza Stato-Regioni. Riparte oggi la campagna "Libera puoi" per il 25 novembre con lo spot della Figc. Ai giornalisti: "Occorre cambiare le parole con cui si racconta"

ROMA - "Riparte oggi in vista del 25 novembre una campagna per l'antiviolenza con un nuovo spot della Figc per cui ringrazio in particolare Mancini e la Nazionale, e un messaggio della Rai. Abbiamo voluto ricominciare con una campagna sul tema della violenza perché purtroppo oggi, in una situazione in cui ci ritroviamo di nuovo in lockdown, dobbiamo riaffermare che serve dire alle donne che c'è tutto un Paese che è pronto a denunciare in modo nitido l'atto di violenza, ma che le può aiutare. Servono i fondi, ho appena passato in Conferenza Stato-Regioni la ripartizione di altri 28 milioni di euro per le case rifugio e i centri antiviolenza attraverso le Regioni, uscirà un bando nazionale per azioni di sistema. È importante mettere in campo questi strumenti e queste reti ma serve cambiare anche un paradigma culturale". Così la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, intervenendo al convegno online 'È un'impresa dire no alla violenza' in diretta sulla pagina Facebook dell'Agenzia di stampa Dire.

"Occorre cambiare le parole con cui si racconta"

"Le parole con cui raccontiamo la violenza devono cambiare, io credo che le istituzioni tutte su questo si debbano sentire non solo impegnate a condannarle verbalmente ma definitivamente coinvolte per far sì che tutto questo cambi definitivamente il volto e il linguaggio del Paese". È il monito della ministra.

Per la ministra "non è più accettabile che vengano raccontate notizie drammatiche" facendo riferimento "ai continui litigi della coppia che negli ultimi tempi sono diventati più frequenti. C'è una bugia enorme che dobbiamo definitivamente smontare- avverte Bonetti- Non c'è nessuna ragione, nessuna giustificazione a un atto di violenza disumano e disumanizzante, se noi cerchiamo le ragioni cediamo a questa disumanità. Non c'è ragione per Barbara e per i suoi figli, per Daniela e per i suoi figli Elena e Diego uccisi quest'estate, per Lorena uccisa dal fidanzato durante il lockdown e per tutte le donne che sono state picchiate, violentate e uccise durante il lockdown. Non c'è litigio, non c'è conflitto, non c'è corresponsabilità. Perché se si parla di una lite, di una gelosia, si colloca il motivo di una violenza nell'ambito di una relazione in cui ci sono sempre due soggetti. Questo deve essere condannato definitivamente- conclude la ministra- È un impegno che io personalmente intendo assumermi e credo che lo dobbiamo fare insieme anche in vista del 25 novembre, perché non sia solamente una celebrazione".

"Il 26 conferenza straordinaria con chi la contrasta"

"Il giorno successivo al 25 novembre convocherò una conferenza straordinaria di tutti mondi che operano nel contrasto alla violenza contro le donne per fare il punto della situazione, perché siamo al termine di un Piano strategico nazionale di contrasto alla violenza e dobbiamo riscrivere quello successivo ed è chiaro che sarà fatto in un percorso di coinvolgimento", aggiunge Bonetti.

"Costruiamo una comunità che sa riconoscerla"

"Solo una compartecipazione, una condivisione di responsabilità, una costruzione di un sistema di una comunità intera, solo attraverso il tema istituzioni-privati-istituzioni sociali si può avere un agire che può essere davvero significativo per le donne. Nessuno si può sentire escluso dall'appello ormai cogente e non più rimandabile di farsi prossimo rispetto a una violenza che va riconosciuta e intercettata".

Per la ministra occorre costruire "una comunità qualificata, affidabile, che c'è e sa riconoscere i segnali della violenza, sa ascoltare e sa accompagnare le donne in un divenire di un percorso. O queste donne sanno che ci sarà una mano pronta ad accoglierle, che c'è una comunità che può dare loro una prospettiva- avverte Bonetti- o il nulla che vivono nella casa si tradurrà in un senso di solitudine e di vuoto" e nella "condanna a rimanere in quella violenza". Per questo, "anche quest'anno abbiamo voluto rilanciare per il 25 novembre la campagna 'Libera puoi', che significa che le donne devono poter trovare non solo un aiuto e qualcuno che accoglie il loro grido, ma anche una possibilità di essere riconosciute come persone abilitate a una libertà personale, che sono preziose, alle quali possiamo offrire un contesto di vita, di libertà nel quale rigiocarsi, in primo luogo il tema del lavoro".

E per Bonetti è proprio il tema del lavoro "il luogo della libertà di ciascuno- dice- non solo perché economicamente trovi un sostentamento per te e per i tuoi figli, ma perché nell'ambito del lavoro sei riconosciuta come persona unica, irrinunciabile per tutti, irripetibile, che può dare un valore e dare un contributo. Ed è per questo che la nostra Costituzione si fonda sul lavoro e sul dovere di concorrere, perché ciascuno di noi è riconosciuto capace di dare valore. Le vittime di violenza sono donne che hanno subito in silenzio l'annichilimento di se stesse, qualcuno che fisicamente, sessualmente, psicologicamente, economicamente diceva loro che non valevano. E invece è il contrario: tu vali, e questa libertà di valore tu la puoi giocare con noi. Per fare ciò, progetti come quello presentato- conclude Bonetti parlando del progetto della Cooperativa E.V.A. 'E' un'impresa dire no alla violenza'- sono fondamentali". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CRONACA

DIREZIONE LIBERA

Un nuovo Sud contro gli stereotipi

di Enzo d'Errico

A che punto sia la notte del Covid nessuno lo sa. Ma tutti sanno che l'alba del Recovery Fund è ormai vicina. E che una buona parte di questa scommessa sul futuro si giocherà nel Mezzogiorno. Ecco perché conviene leggere *Una questione nazionale* (Edizioni Il Mulino), l'ultimo libro curato da Claudio De Vincenti e Giuseppe Coco, frutto di una meticolosa e complessa analisi elaborata dal gruppo di lavoro di Astrid che fa il punto sulle prospettive strategiche del Meridione cercando di ribaltarne gli stereotipi.

In sintesi, ci offre gli strumenti per considerare finalmente questo pezzo d'Italia come un'opportunità da cogliere se davvero si vuole invertire il ciclo economico dell'intera nazione e non più, dunque, un peso da trascinare nella faticosa scalata verso la ripresa post-virus.

Lo so, qualcuno dirà: De Vincenti e Coco sono editorialisti di questo giornale ed è ovvio che qui si parli bene del loro lavoro. Giusto, di solito è così. Ma stavolta, credetemi, non è una questione di galateo redazionale: questo volume, ricco di tanti altri contributi firmati da eminenti meridionalisti, merita attenzione a prescindere dalle logiche di appartenenza. Perché parla di noi, di ciò che siamo stati e possiamo diventare, di un'inversione di rotta che per la prima volta è a portata di mano e che perciò va inseguita, tallonata, pretesa. Del resto, agli studiosi tocca tracciare una strada ma siamo noi, se ci convince, a doverla percorrere.

Sapendo che, se ci libereremo dei falsi miti, cammineremo più spediti.

Ad esempio, il divario tra regioni del Paese non è un'anomalia tutta italiana, anzi il nostro indice di disparità — secondo i calcoli dell'Ocse — è inferiore a quello registrato in Francia, Germania e Regno Unito. Quel che invece ci caratterizza è, scrivono De Vincenti e Coco, «la spaccatura geografica in due aree, la persistenza temporale dei divari, l'ampiezza dell'area svantaggiata e la preoccupazione per la divergenza negli indicatori che riguardano i fattori di sviluppo».

Insomma, la questione meridionale esiste eccome, ma in termini diversi dal passato, visto che la globalizzazione e la nuova era tecnologica hanno accentuato le interdipendenze produttive fra i territori, togliendo qualunque consistenza alle antiche idee «secessioniste» fondate sulla logica «liberiamoci della zavorra e potremo volare più in alto».

Oggi, paradossalmente, il problema è l'assenza delle reti d'impresa tra le grandi città del Sud, tutte iper-connesse con i network del Nord ma incapaci di creare legami all'interno del proprio territorio. Così come, sottolineano gli autori, resta aperta quella che potremmo definire «la questione istituzionale». La nascita delle Regioni, al netto degli aspetti positivi derivanti dal decentramento dei poteri, ha disperso la spinta propulsiva che la prima fase degli interventi Casmez aveva innescato sul fronte dell'industrializzazione e, soprattutto, della creazione di infrastrutture moderne: lo Stato centrale, così, ha lasciato il campo a una mera distribuzione territoriale delle risorse, per di più fatta spesso male o addirittura non portata a termine.

In tal modo, il divario che si era notevolmente ridotto ha ripreso a crescere senza che all'orizzonte

si intravedesse una progettualità degna di questo nome. Come se non bastasse, inoltre, abbiamo assistito a un sostanziale fallimento delle politiche di coesione europee proprio per la scarsa qualità istituzionale degli enti locali nel Mezzogiorno. C'è stato un cambio di passo soltanto nel triennio 2015-2017, smentendo i molti (a cominciare da Svimez) che profetizzavano la desertificazione economica del Meridione: con un'azione tesa a introdurre nuovi processi decisionali (riduzione dell'intermediazione politica) e modelli di governance fondati sulla centralità di controllo del governo nazionale (i Patti per il Sud), l'allora ministro per la Coesione Territoriale, Claudio De Vincenti appunto, riuscì a far crescere tutte le variabili significative dell'economia meridionale sebbene all'interno di una ripresa complessiva del Paese.

È chiaro che il libro auspichi un consolidamento di quelle politiche ma, allo stesso tempo, i vari scritti da cui è composto (penso, tra gli altri, a quelli firmati da Amedeo Lepore, Mario Rosario Mazzola e Carlo Borgomeo) si aprono coraggiosamente alle prospettive della nostra terra nel post-Covid, a partire dal ruolo che dovremo avere nel bacino mediterraneo. D'accordo, starete pensando, ma qual è la ricetta per gustare un futuro più saporito di questo indigesto presente? Condensiamola in pochi ingredienti, come fanno De Vincenti e Coco: meccanismi di incentivo automatico per gli investimenti al Sud, promozione dell'imprenditoria giovanile, creazione del quadro infrastrutturale necessario a dare attrattività adeguata al territorio, Zone economiche speciali. Il resto, naturalmente, toccherà a noi se sapremo liberarci dei facili piagnistei e di stantie rivendicazioni per disegnare, da protagonisti, il profilo di un Mezzogiorno capace una volta per tutte di parlare il linguaggio della modernità. Consideriamo questo libro al pari di una mappa da adoperare prima e durante il cammino. Ci aiuterà, spero, a non sbagliare strada.

11 novembre 2020 | 08:12
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Vita a Sud", un luogo per trasformare i saperi in orientamenti di buon governo localedi **Andrea Morniroli** | 16 ore fa

Il nuovo progetto editoriale di Vita ha un'esigenza precisa: generare un racconto delle esperienze sociali più avanzate nel Sud del Paese aumentandone la quantità e la qualità. Il progetto nasce dall'alleanza e dall'incontro fra Vita e cinque importanti hub sociali ed economici del Sud tra cui la cooperativa sociale Dedalus di Napoli. Il commento di Andrea Morniroli, una delle anime del Forum Disuguaglianze Povertà e socio della cooperativa

Nel Mezzogiorno le organizzazioni di cittadinanza attiva producono diverse esperienze di forte innovazione sociale. Un'innovazione che si esprime con la creazione di lavoro qualificato, con l'innestarsi di percorsi di rigenerazione sociale e territoriale, con forme di economia di prossimità.

Esperienze impegnate in una tessitura paziente e di prossimità che prova a rammendare le lacerazioni che nei luoghi e nelle comunità troppo spesso vengono riempite da rancore, abbandono delle responsabilità di cittadinanza, diffidenza verso la cosa pubblica.

Vita a Sud può diventare un luogo importante per la valorizzazione di tale lavoro non solo attraverso la sua narrazione, ma favorendo, scambio, formazione reciproca, costruzione di alleanze e iniziativa comune.

Può essere un luogo per trasformare i saperi che derivano dal fare in indirizzi e orientamenti di buon governo locale. Molto dipenderà anche da quanto noi raccoglieremo la sfida che ci propone la Rivista e in cui abbiamo accettato di essere coinvolti.

Andrea Morniroli, socio della cooperativa sociale Dedalus di Napoli

Muore Francesco Samengo, presidente di Unicef Italia

di Redazione | 20 ore fa

Samengo si è spento ieri sera a Roma dopo una dura battaglia contro il Coronavirus. In prima linea nella difesa dei diritti dei bambini e dei giovani in Italia e nel mondo, Francesco Samengo si è sempre distinto per l'enorme sensibilità e la ferma convinzione che realizzare un mondo migliore significhi innanzitutto prendersi cura dei più vulnerabili e indifesi

"Con profonda tristezza l'UNICEF Italia saluta l'amato Presidente Francesco Samengo che si è spento ieri sera a Roma dopo una dura battaglia contro il virus COVID-19", si legge nella nota dell'associazione.

"È stato per tutti una guida sicura, un esempio di abnegazione e instancabile costanza, uno sprone a dare sempre il meglio di noi nel perseguire la causa dei diritti dei bambini in Italia e nel mondo.

Francesco Samengo, Presidente dell'UNICEF Italia dal 2018, negli ultimi giorni aveva contratto il virus COVID-19 ed era ricoverato presso l'ospedale Spallanzani a Roma.

In prima linea nella difesa dei diritti dei bambini e dei giovani in Italia e nel mondo, Francesco Samengo si è sempre distinto per l'enorme sensibilità e la ferma convinzione che realizzare un mondo migliore significhi innanzitutto prendersi cura dei più vulnerabili e indifesi, in particolare i bambini, senza lasciare indietro nessuno. Nei due anni del suo incarico ha guidato l'organizzazione con grande impegno, passione e un'incessante dedizione.

La Vice Presidente Carmela Pace, il Consiglio Direttivo, il Direttore Generale Paolo Rozera, i Presidenti Regionali e Provinciali, i volontari UNICEF e tutto lo staff si stringono con dolore e con affetto alla sua famiglia, fiduciosi che nella forza del suo esempio troverà il conforto per affrontare questa grande perdita".

Presidente dell'UNICEF Italia dal 2018, Samengo è stato volontario UNICEF per oltre venti anni, poi componente del Consiglio Direttivo e dal 2001 Presidente del Comitato Regionale della Calabria per l'UNICEF. Nato a Cassano Jonio (CS), viveva da molti anni a Roma. Laureato in Economia e Commercio, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e dei Revisori Contabili, ha ricoperto importanti ruoli manageriali ed apicali in numerose aziende pubbliche.



95a Assemblea Manageritalia: edizione digital

Appuntamento con i delegati delle associazioni territoriali venerdì 13 novembre. Nella parte pubblica, dalle 16 alle 17, spazio agli ospiti Enrico Giovannini ed Enrico Letta

Si tiene venerdì 13 novembre dalle 14,30 alle 19 l'assemblea elettiva dei vertici della Federazione e degli enti e società del sistema Manageritalia.

L'Assemblea, a causa dell'emergenza Covid, si terrà interamente online collegando i 250 delegati delle 13 associazioni territoriali, che hanno recentemente rinnovato i loro organi sociali, e che esprimeranno il loro voto attraverso una piattaforma di e-voting dedicata.

La parte pubblica, che sarà visibile sul portale Manageritalia dalle 16 alle 17, vedrà protagonisti, Enrico Giovannini ed Enrico Letta intervistati dal vicepresidente Manageritalia, Mario Mantovani.



11 novembre 2020 ore: 10:24
IMMIGRAZIONE



La crisi innescata dal Covid-19 sta aggravando la condizione di milioni di apolidi nel mondo



In occasione del sesto anniversario della campagna #IBelong lanciata dall'Unhcr, volta a porre fine all'apolidia entro il 2024, Filippo Grandi ha esortato i leader di tutto il mondo ad assicurare inclusione e protezione alle popolazioni apolidi e ad adottare rapidamente misure coraggiose per sradicare tale fenomeno

ROMA - La crisi innescata dal Covid-19 sta aggravando la difficile condizione di milioni di apolidi in tutto il mondo. E' l'avvertimento lanciato oggi dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Filippo Grandi.

In occasione del sesto anniversario della campagna #IBelong lanciata dall'Unhcr, volta a porre fine all'apolidia entro il 2024, Filippo Grandi ha esortato i leader di tutto il mondo ad assicurare inclusione e protezione alle popolazioni apolidi e ad adottare rapidamente misure coraggiose per sradicare tale fenomeno.

"La pandemia di Covid-19 ha mostrato, come mai prima, la necessità di assicurare inclusione e l'urgenza di porre fine all'apolidia. Una pandemia non fa distinzioni tra cittadini e non cittadini. Non è nell'interesse di alcuno Stato, società o comunità ospitare persone costrette a vivere in tale condizione e ai margini - ha dichiarato Filippo Grandi -. È necessario intensificare gli sforzi per porre fine a quello che, nel XXI secolo, rappresenta un affronto all'umanità".

Privati di importanti diritti legali e, spesso, impossibilitati ad accedere ai servizi essenziali, molti apolidi sono emarginati dal punto di vista politico ed economico, discriminati e vulnerabili a sfruttamento e abusi. "In molti Paesi, le persone apolidi, compresi i rifugiati apolidi, vivono in condizioni sanitarie inadeguate e non conformi alle norme, fattore che può far incrementare il rischio di contrarre malattie - afferma l'Unhcr in una nota -. Sebbene sia difficile raccogliere dati su scala mondiale, dal momento che le popolazioni apolidi non sempre sono tenute in considerazione o incluse nei censimenti nazionali, vi sarebbero 4,2 milioni di apolidi in 76 Paesi. Tuttavia, si ritiene che il numero reale sia significativamente più elevato".

E, pur essendo stati compiuti progressi significativi nella riduzione dell'apolidia su scala mondiale a partire dal lancio della campagna nel novembre del 2014, la pandemia da coronavirus ora ha aggravato molte delle difficoltà e delle ingiustizie a cui gli apolidi devono far fronte.

"Privi di cittadinanza, molti apolidi non hanno accesso oppure non sono inclusi nei servizi essenziali di salute pubblica e nelle reti di sicurezza sociale. Sono stati lasciati in condizioni di estrema vulnerabilità di fronte a questa pandemia", ha affermato Filippo Grandi.

Alcuni Paesi hanno, tuttavia, mostrato capacità di leadership includendo le persone apolidi nei loro

piani di risposta al Covid-19, assicurando che avessero accesso a test e cure, cibo, indumenti adeguati e mascherine. Alcuni governi hanno reso la registrazione delle nascite e il rilascio di altri documenti di stato civile un servizio essenziale, continuando ad assicurarne l'operatività nonostante la pandemia e contribuendo, in tal modo, a prevenire l'emergere di nuovi casi di apolidia.

“L'apolidia rappresenta un problema che si può facilmente risolvere e prevenire, una questione di volontà politica di cambiare lo status e la vita delle persone. Eppure, le conseguenze di non agire, specialmente nel mezzo di una pandemia, possono rivelarsi letali - ha concluso Filippo Grandi -. Al fine di proteggere e salvare vite umane, esortiamo i governi a sradicare l'apolidia e assicurare che nessuno sia lasciato indietro”.

© Copyright Redattore Sociale

UISP Milano, prima presidente donna: è Natalia Generalova

La neo-eletta prende il posto di Michele Manno, scomparso pochi mesi fa. Ippica: niente FieraCavalli, ma proseguono le attività online. Il progetto "Sentry Sport" contro il razzismo

NOTIZIARIO UISP dell'11 novembre 2020

IL PROGETTO – Sentry Sport: le sentinelle in campo contro il razzismo

Sei partner europei, uniti nella lotta alle discriminazioni attraverso lo sport. È il progetto Sentry Sport, proposto e vinto da Uisp come capofila sulla Call Erasmus + Sport Collaborative Partnership 2020, e che coinvolge, oltre all'Italia, la Danimarca, la Spagna, la Grecia, l'Austria e la Francia.

I principali luoghi dello sport (centri sportivi, impianti, palestre) sono frequentati da potenziali vittime di discriminazioni (basate sulle origini etniche, sulla religione, ecc.) e molti episodi razzisti e discriminatori avvengono proprio nel mondo dello sport, sia in campo sia negli spogliatoi.

Il fenomeno discriminatorio è sottostimato: si assiste ad un "under reporting" in cui molte vittime non riconosciute come tali, non ricevono sostegno né vengono intraprese azioni di mediazione volte a supportarle.

Ed ecco perché gli operatori sportivi possono diventare delle “sentinelle” (sentry) delle discriminazioni nella prevenzione ed emersione del fenomeno, dando sostegno alle vittime, orientandole e organizzando azioni di mediazione dei conflitti. Per fare ciò, la rete di realtà coinvolte, oltre

all’Uisp, ISCA (Danimarca), Red Deporte y Cooperacion (Spagna), Koinsep endrasei (Grecia), VIDC (Austria), EFUS (Francia), promuoverà l’empowerment degli operatori sportivi al fine di consentire l’acquisizione di sensibilità e competenze specifiche per la raccolta di segnalazioni e testimonianze di episodi e comportamenti razzisti e l’organizzazione di eventi di mediazione dei conflitti.

I paesi partner istituiranno e gestiranno una rete, condividendo le buone pratiche e costruendo una conoscenza di base, affinando la capacità di combattere le discriminazioni attraverso lo sport per condurre un’azione di advocacy nei confronti dei politici di tutta Europa.

IPPICA – Salta FieraCavalli? L’impegno continua on line

L’impegno dell’Uisp per il benessere di cavalli e cavalieri prosegue senza sosta, anche se le recenti disposizioni Dpcm hanno costretto gli organizzatori ad annullare la 122a edizione di FieraCavalli, che si sarebbe dovuta tenere a Verona nei week-end dal 5 all’8 novembre e dal 13 al 15 novembre, a cui avrebbe dovuto partecipare anche Uisp. FieraCavalli ha così lanciato un programma di talk in live streaming, interviste e contenuti on demand per i 200mila appassionati della Fiera, ed anche le attività equestri Uisp hanno deciso di mettere in piedi un programma di incontri on line, attraverso cui mantenere il contatto con i centri ippici e presentare le ultime novità.

In questo programma di eventi si inserisce l’incontro di venerdì 20 novembre, incentrato su sicurezza dei centri ippici ed emergenza covid 19. L’appuntamento è sulla pagina Facebook Uisp nazionale, il titolo dell’incontro è “La sicurezza per l’attività equestre Uisp: tra responsabilità, protocolli e tutele Covid-19”. Interverranno gestori di impianti equestri Uisp, rappresentanti di Marsh assicurazioni ed Ecopneus e Fabrizio Forsoni. Ma non è l’unico appuntamento: scopri tutti su www.uisp.it.

CONGRESSI – Milano: Natalia Generalova è la prima donna presidente

Una nuova era è cominciata per il Comitato territoriale Uisp Milano, con l’elezione di una donna al vertice, avvenuta martedì 10 in apertura dei lavori congressuali, in sostituzione di Michele Manno, scomparso pochi mesi fa: «Sono onorata di essere stata eletta Presidente del Comitato Uisp Milano – spiega Natalia Generalova, prima donna che assume la presidenza del Comitato meneghino –

l'onore è ancora maggiore visto che prendo il testimone del grande uomo che è stato Michele Manno. Presiedere un Comitato come quello di Milano vuol dire ambire all'eccellenza, perché solo raggiungendo grandi risultati si può rendere giustizia a una città verso la quale tutta Italia guarda come esempio. Nei prossimi quattro anni lavoreremo per innovare, migliorare e continuare a essere sempre di più un punto di riferimento per tutto il mondo dello sport della città Metropolitana di Milano. Uniti affronteremo le avversità e ci proietteremo verso il rilancio dell'intero settore sportivo milanese».

(Claudio Bonato – uff.stampa Uisp Milano)

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews in collaborazione con UISP Varese

Michele, Giulia, Ambra e la speranza del basket

Il commissioner del campionato Uisp, Renato Vagaggini: "Dalle squadre molta responsabilità, possiamo solo aspettare che passi la bufera del Covid-19"

🏀 basket 🏆 speciale uisp 🧑🏫 renato vagaggini 📍 varese



Una foto che strappa un sorriso nonostante tutto, in questo periodo buio per lo sport sociale e per tutti, compare sul profilo facebook di Renato Vagaggini, anima del basket targato Uisp Varese: una coppia in dolce attesa, che annuncia l'arrivo della piccola Ambra disegnando il pallone da basket sul "pancione". Sono Giulia Pasut e Michele Dal Sasso, lei pallavolista, lui colonna del Basket Montello da più di un decennio. «Una fotografia che arriva al momento giusto – commenta Vagaggini – perché abbiamo tutti bisogno di speranza in questo momento, lo sport ci aiuterebbe anche psicologicamente, ma al momento possiamo solo aspettare».

La situazione del basket Uisp e delle squadre del campionato senior, come il Montello di papà Michele, è meno difficile rispetto ad altre realtà dell'associazione: anche se parliamo di grandi numeri (quest'anno erano state raggiunte le 150 squadre iscritte), la maggior parte sono realtà che non vanno molto più in là del gruppo di amici uniti dalla passione per la pallacanestro. «Questo significa che possiamo permetterci di aspettare tempi migliori – dice Vagaggini – e attendere che la bufera Covid passi. Al momento, dalle nostre asd sento molta responsabilità: a tutti dispiace non poter essere in campo, ma siamo tutti rassegnati ad aspettare».

Diversa la questione per le società che hanno squadre maggiori in serie cadette (dalla C in giù, soprattutto), in cui le formazioni giovanili sono un modo per diffondere la pratica sportiva, ma anche per sostenere economicamente le squadre maggiori, dove non bastano gli sponsor. Questo potrebbe portare alla retrocessione per motivi economici di molte squadre, ma si tratta di un capitolo ancora tutto da scrivere.

Di sicuro c'è la necessità di stare alla finestra e guardare, come spiega Vagaggini: «Non possiamo fare altro. Il basket è uno sport dove il contatto è necessario e non ci sono alternative». Anche se qualche idea già c'è: «Settembre 2021 è la data più probabile, finora, per tornare in campo. Sempre che sia tutto a posto. Forse in estate potremo tentare qualcosa sui campetti all'aperto, soprattutto per le giovanili». Insomma, la speranza del basket non si ferma, nonostante le difficoltà. «Lo sport ci aiuterebbe eccome a superare meglio questo periodo nero – spiega Vagaggini – i vantaggi psicofisici di un'attività sportiva sono comprovati, soprattutto quelli di uno sport molto completo come il basket. Ma dobbiamo aspettare e affidarci alla speranza». La speranza che, oggi, prende la forma tonda della palla a spicchi disegnata per scherzo sul pancione di Giulia, con la promessa di una nuova vita in arrivo. E chissà se, tra qualche anno, non sarà proprio la piccola Ambra ad incarnare il futuro del nostro basket, così come oggi ne ispira la speranza. di Chiara Frangi – Redazione Uisp Varese

IL PICCOLO

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2020 GIORNALE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DAL 1925

L'APPELLO

"Dove sono le corsie temporanee per le bici"?

Alcune associazioni scrivono al Sindaco per accelerare sulle politiche per favorire la circolazione delle biciclette

→ 10 Novembre 2020 ore 12:23 - di REDAZIONE

ALESSANDRIA - Gli Amici delle Bici e altre associazioni ambientaliste - non solo, tra i firmatari c'è anche il Museo della bicicletta - hanno rivolto un accorato appello al Sindaco di Alessandria affinché porti avanti con solerzia politiche urbane a favore della mobilità a pedali. "Non c'è più tempo da perdere. Ne va della nostra salute", scrivono, suggerendo che nell'ultimo decreto 'semplificazioni' stati introdotti nuovi strumenti normativi per migliorare la circolazione delle biciclette ("corsie ciclabili", le "case avanzate", il "doppio senso ciclabile" e le "strade urbane ciclabili"). "Molte sono le città che hanno colto al volo l'occasione per cambiare il paradigma della mobilità urbana, rilanciando con forza le potenzialità della bicicletta", continuano le associazioni, "Alessandria è tra quelle che, nonostante le istanze e le proposte concrete arrivate fin da maggio da numerose associazioni che hanno chiesto di attivare in tempi rapidi una Rete Ciclabile di Emergenza, si trova ancora - a novembre e in presenza di una seconda ondata di contagi - completamente sguarnita su questo fronte". La lettera aperta è stata firmata da FIAB Alessandria gliamicidellebici, APS Sine Limes, BlogAL APS, Ciclofficina RiCyclo, Legambiente Ovadese Valli Orba e Stura, Museo ACdB, Possibile Alessandria - Comitato Macchiarossa, Rete Maldaria, UISP Alessandria e Asti.

Uisp Empoli, riprogrammato 'CamminAfa'

🕒 10 Novembre 2020 15:42 📍 Sport 📍 Empoli

L'iniziativa lanciata due settimane fa dalla Uisp Empoli Valdelsa Aps per garantire l'attività motoria nel rispetto delle nuove normative anticontagio introdotte con i nuovi decreti sta riscuotendo una importante partecipazione. "CamminAfa" rappresenta una risposta all'impossibilità di svolgere l'attività fisica adattata all'interno di palestre e locali chiusi e permette alle persone di garantire il proprio benessere fisico attraverso il movimento. I partecipanti, previa prenotazione in ottemperanza ai protocolli anti-Covid, si ritroveranno in uno dei diversi punti indicati nel programma e si muoveranno in cammino attraverso percorsi pedonali, alternando attività aerobica a sessioni di esercizi classici dell'Attività fisica adattata. Le attività saranno guidate e condotte da uno dei nostri operatori e per partecipare non sarà necessario il certificato medico. Rimodulato e ampliato il programma dei corsi, in modo da permettere a tutti di partecipare in sicurezza. A Empoli il ritrovo si terrà sempre al PalAramini il martedì e il giovedì alle 14.45 e l'attività andrà avanti fino alle 15.45. A Sovigliana, il ritrovo è al circolo Arci di viale Togliatti il martedì e il giovedì alle 8.30 con le passeggiate che dureranno fino alle 9.30. Inserito nel programma anche l'appuntamento nella frazione empolesse di Pozzale: ritrovo al circolo Arci Pozzale il lunedì e il mercoledì alle 10.00 e attività che andrà avanti fino alle 11.00. Ricordiamo che per permettere la partecipazione di tutti è stata stabilita una quota minima di 15 euro al mese (oltre all'iscrizione annuale con tessera associativa di 12 euro), che darà la possibilità di prendere parte anche a più lezioni settimanali. Per iscriversi è possibile rivolgersi direttamente ai nostri uffici nella sede del comitato di via XI Febbraio 28 a Empoli oppure compilare il modulo scaricabile dal sito www.uisp.it/empoli e pagare la quota di partecipazione attraverso bollettino postale (C/C 18920504 intestato a "Uisp Comitato Empoli Valdelsa", specificando corso e mese nella causale) o bonifico bancario (Iban: IBAN: IT09 W084 2537 8300 0003 0217590). Una volta effettuata l'iscrizione sarà necessario prenotarsi alle lezioni telefonando al numero 0571/711533, inviando una mail a empolivaldelsa@uisp.it oppure un messaggio al numero 335/1533013. Fonte: Uisp Empolese Valdelsa - Ufficio stampa

Passo avanti al mercato di Lusia La verdura è scontata con sport

Sconti su frutta e verdura per tutti i soci Uisp Rovigo. E' stata siglata una convenzione, della durata di un anno, tra il Comitato unione italiana sport per tutti e la cooperativa ortofrutticoltori di Lusia. Un'idea per continuare a mangiare prodotti del territorio e non solo, sostenendo una coop della terra degli orti di Lusia, eccellenza polesana. Il vantaggio per i soci con tessera Uisp consiste in uno sconto del 10% sugli acquisti di frutta e verdura effettuati ogni sabato dalle 15.30 alle 18.30 al punto vendita della cooperativa Ortofrutticoltori che si trova all'interno del mercato ortofrutticolo, in via Provvidenza a Lusia. Gli acquisti dovranno essere effettuati a lotto, a cassetta o a pezzo e sui prezzi verrà applicato lo sconto. I prodotti della "Coop Ortofrutticoltori" di Lusia provengono direttamente dai produttori soci della Cooperativa.

© Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA

Convenzione che fa bene alla salute e valorizza le eccellenze del territorio

Frutta e verdura: sconti ai soci Uisp Rovigo se si acquista al locale mercato alla Coop Ortofrutticoltori di Lusìa

LUSIA (Rovigo) - Sconti su frutta e verdura per tutti i soci Uisp Rovigo. E' stata siglata nei giorni scorsi una convenzione, della durata di un anno, tra il Comitato rodigino Unione Italiana Sport per Tutti, e la "Cooperativa Ortofrutticoltori" di Lusìa.

Un gesto per continuare a mangiare prodotti del territorio e non solo, sostenendo una Coop della terra degli orti di Lusìa, eccellenza polesana. Il vantaggio per i soci con tessera Uisp consiste in uno sconto del 10% sugli acquisti di frutta e verdura effettuati ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30 esclusivamente al punto vendita della Cooperativa Ortofrutticoltori che si trova all'interno del Mercato Ortofrutticolo, in via Provvidenza a Lusìa.

Gli acquisti dovranno essere effettuati a lotto, a cassetta o a pezzo e sui prezzi verrà applicato lo sconto. I prodotti della "Coop Ortofrutticoltori" di Lusìa provengono direttamente dai produttori locali ed anche non locali, soci della Cooperativa.

Articolo di Martedì 10 Novembre 2020

Orsi non si ferma più: è il re dei 100 misti

Ormai è a tutti gli effetti la sua gara. Stiamo parlando di Marco Orsi, 29 anni, punto di forza del Cn Uisp e delle Fiamme Oro e della prova dei 100 misti.

Il Bomber di Budrio da quasi un mese si trova in Ungheria, nella bolla di Budapest, per prender parte alla International Swimming League. In una stagione contrassegnata fortemente dal Covid-19, l'appuntamento magiaro è l'unico evento internazionale di prestigio. E Marco domina ancora una volta i 100 misti con il tempo di 51.74.

Orsi si è lasciato alle spalle Andrey Zhilkin, Yakov Toumarkin, Finlay Knox e Sergey Fesikov.

La prossima settimana, sempre con il Team Iron, Marco prenderà parte alle semifinali dell'International Swimming League.

© Riproduzione riservata